

**SQUATTER TRAMPS, WEALTHY PATRONS, UNKNOWN USERS:  
THE ARCHITECT'S BAD-MATCHED CUSTOMERS**  
*BARBONI ABUSIVI, CLIENTI FACOLTOSI, FRUITORI IGNOTI:  
I CLIENTI MAL ASSORTITI DELL'ARCHITETTO*

# **ARCHITECTURE** is for

**JOSEPH RYKWERT. UK**



**EVERYONE!**

The title of the congress harnesses two related but separate notions since it suggests the whole business of transmitting, of imparting the skills that make up the discipline of the architect from one generation to another. However it also has a much wider sense, indicating how some within the same discipline might encourage a growing awareness of the different approaches we, their users, can adopt when handling and taking possession of buildings and - reciprocally, perhaps unprofessionally - make each of us aware of all the demands which we can make of our homes and workplaces as well as of the public space between buildings.

That second suggestion conveyed by the title is also enshrined in the other and more succinct slogan of the Turin congress: *Architecture is for Everyone!* As is proper for any slogan, it is a truism as well, and like every truism it contains a hard nucleus of truth - in this case an awkward, perhaps even uncomfortable truth - which is that all buildings have two very different and ill-matched clients: first, the obvious one who actually foots the bill; but then also the passers-by, some of whom will not even look up at them or touch them, even if many others will indeed brush past them, lean against them, or just use and inhabit them. To put it succinctly: the architect's client is of course the Chief Executive Officer of the finance corporation who insists on his many-windowed corner office with its opulent outfitting, but it is also the tramp who squats to rest on its hard steps. And I would suggest that he or she is almost equally entitled to the architect's consideration.

That is why the two titles of our congress are so closely interdependent. The discipline, the skill that we have to transmit to aspiring architects is the indirect one of entering into a dialogue with society, the public symbolised by the tramp - though he is its effective representative. It is the difficult part of our job. By comparison, satisfying the CEO and his demand for expansive luxury is relatively easy, though we need to remember, of course, that we will be taking our instructions from her or him.

Yet the tramp is the constant reminder of the qualities that the public, consciously or unconsciously, demands of its buildings - that they should be kind on the eye and

Il titolo del congresso sfrutta due correlate, sebbene diverse, nozioni, in quanto suggerisce l'intero concetto della trasmissione, del passaggio delle competenze che concorrono a formare la disciplina dell'architetto da una generazione all'altra. Tuttavia, possiede anche un senso più ampio, indicando come alcuni all'interno della stessa disciplina possano incoraggiare una crescente consapevolezza dei diversi approcci possibili che noi, i suoi fruitori, adottiamo quando maneggiamo e prendiamo possesso di edifici e, in modo reciproco e forse poco professionale, rende ciascuno di noi consapevole di tutte le richieste che possiamo avanzare sulle nostre case e luoghi di lavoro, nonché sullo spazio pubblico tra un edificio e l'altro.

Questa seconda traccia espressa dal titolo è anche racchiusa nell'altro più conciso slogan del congresso di Torino: *L'architettura è per tutti!*

Com'è proprio degli slogan, è anche un'ovvietà e come ogni ovvietà contiene un duro nucleo di verità - in questo caso una verità imbarazzante, forse persino scomoda - ovvero che ogni edificio ha due clienti molto diversi ed eterogenei: primo, ovviamente quello che paga il conto; ma poi anche i passanti, alcuni dei quali non li guardano e non li toccano nemmeno gli edifici, anche se molti altri di certo li sfiorano distrattamente, ci si appoggiano, oppure semplicemente li usano o li abitano. Per farla breve: il cliente dell'architetto è il direttore generale della finanziaria che occupa l'ufficio lussuoso e pluri-finestrato, ma è anche il barbone che ci si sdraia per riposare sugli scalini duri. E suggerirei che lui, o lei, hanno quasi uguale diritto alla considerazione dell'architetto.

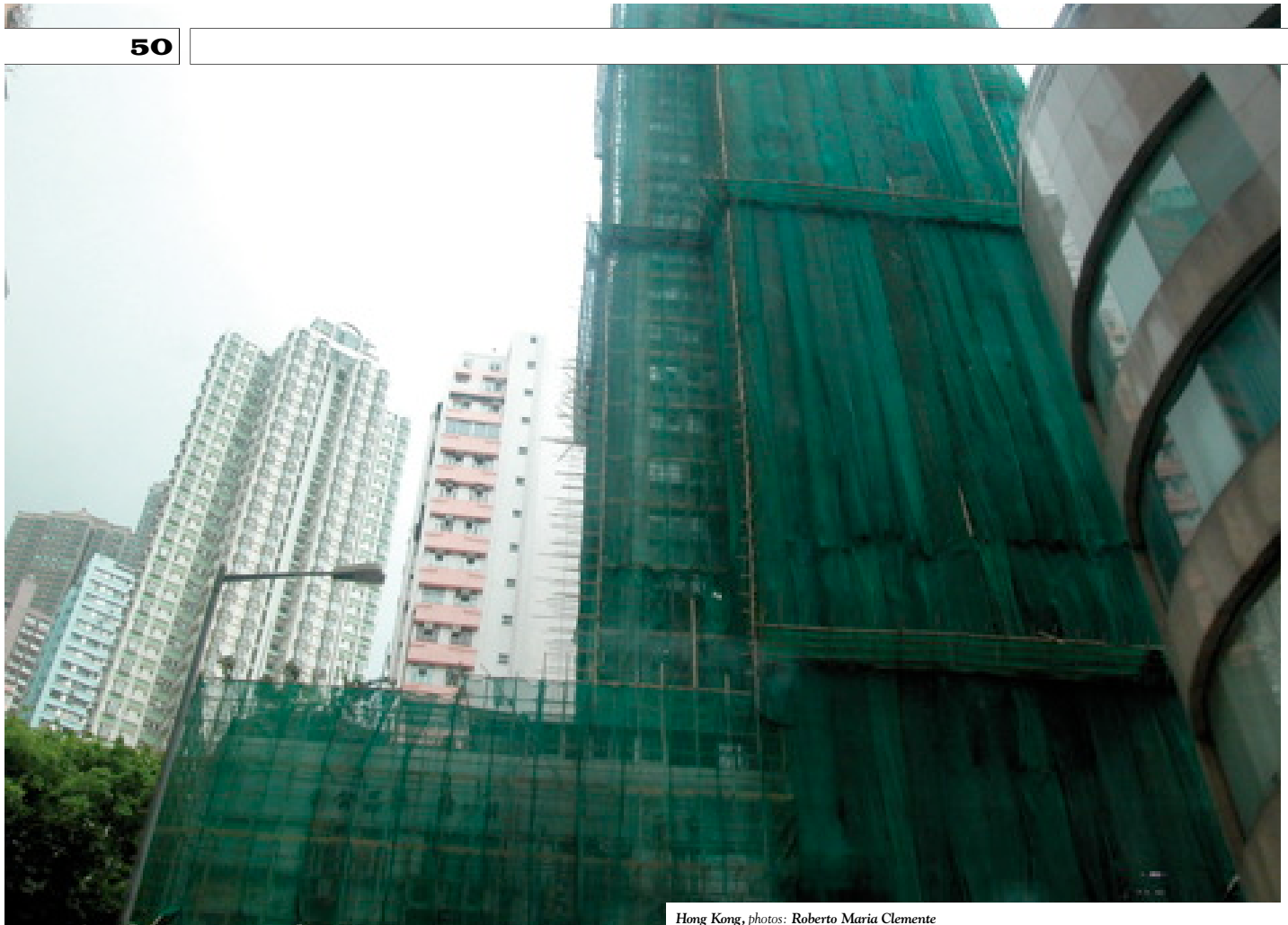
Ecco perché i due titoli del nostro congresso sono così strettamente interdipendenti. La disciplina, la competenza, che dobbiamo trasmettere agli aspiranti architetti, è quella indiretta di aprire un dialogo con la società, con il pubblico per il quale ho preso come simbolo il barbone abusivo, sebbene egli sia il suo effettivo rappresentante. È la parte difficile del nostro lavoro. In confronto, soddisfare il direttore generale e le sue richieste di gran-



**The discipline, the skill that we have to transmit to aspiring architects is the indirect one of entering into a dialogue with society** La disciplina, la competenza, che dobbiamo trasmettere agli aspiranti architetti, è quella indiretta di aprire un dialogo con la società



Top: east Naples - bottom: workers homes, China



Hong Kong, photos: Roberto Maria Clemente



welcoming to the touch. And that, moreover, they should not rend or slash the texture of the settlement or city in which they take their place.

Many celebrity buildings could be faulted by such criteria - and their very fame may be taken as a refutation of my demand. But the diffuse popular antipathy to a certain shiny, glossy, rich modernity, which was demonstrated by the many gleeful television worms' eye views of the glistening Enron headquarters during

diosità e lusso è relativamente semplice, sebbene occorra ricordare, naturalmente, che sarà lui o lei a fornirci le istruzioni.

Eppure il barbone è il promemoria costante delle qualità che il pubblico richiede per i suoi edifici: ovvero che appaghino la vista e siano piacevoli al tatto e che, inoltre, non lacerino o squarcino, la trama del paese o città in cui si collocano.

Molti edifici celebri potrebbero mancare di simili criteri, e la loro stessa fama potrebbe essere considerata una confutazione della mia rivendicazione, ma la diffusa e popolare antipatia per

---

**The architect's client is of course the Chief Executive Officer of the finance corporation who insists on his many-windowed corner office with its opulent outfitting, but it is also the tramp who squats to rest on its hard steps. And I would suggest that he or she is almost equally entitled to the architect's consideration**

*Il cliente dell'architetto è il direttore generale della finanziaria che occupa l'ufficio lussuoso e plurifinestrato, ma è anche il barbone che si sdraia per riposare sugli scalini duri. E suggerirei che lui, o lei, hanno quasi uguale diritto alla considerazione dell'architetto*

---

their crisis, the growth of various protest movements against the dehumanizing of the city as well as the need to fence off semi-private spaces and commercial enterprises against the public realm, testify to the generality of the unease.

Moreover, as the designer now works increasingly at a computer keyboard and sees his project as a two-dimensional image on the computer screen so that even the manuality of previous ages, intrinsic to the flow of ink onto paper, is removed from him, and the model-maker relies entirely on cutting wooden or plastic shapes mechanically from the computer image, the notion that the final product, the building, will need to be touchable as well as visible - and of course usable - needs to be recalled, honoured, celebrated in the training of the architect.

And that brings us back to that hidden, often forgotten client - my tramp. Because he or she will, in the long run, be our judge - as will the passage of time, which will stain and corrode the surface of the building when all the proud payers have gone to their rest.

una certa modernità ricca, patinata, tirata a lucido, manifestata dalle numerose entusiaste riprese televisive dal basso della lucicante sede della Enron durante la crisi, la crescita di numerosi movimenti di protesta contro la disumanizzazione della città e contro la necessità di circoscrivere spazi semi-privati e imprese commerciali a sfavore del settore pubblico, testimoniano un disagio generale.

Inoltre, poiché il progettista oggi lavora sempre di più alla tastiera di un computer e vede i suoi progetti come immagini bidimensionali sul monitor -persino la manualità del passato, intrinseca allo scorrere dell'inchiostro sulla carta, gli è stata asportata, e chi realizza i modellini lo fa basandosi interamente sul taglio di forme di legno o plastica tratte dall'immagine del computer- la nozione che il prodotto finale, l'edificio, dovrà essere palpabile e non solo visibile e naturalmente utilizzabile deve essere ricordata, onorata, celebrata nella formazione dell'architetto.

E questo ci riporta a quel cliente occulto, spesso dimenticato, il mio barbone abusivo. Perché a lungo termine, sarà lui, o lei, il nostro giudice, così come il passare del tempo, che macchierà e corroderà la superficie dell'edificio quando tutti i fieri paganti saranno passati a miglior vita.